Anno V. TORINO Mercoledì 21 GIUGNO 1871 Num 171.

GAZZETTA PIEMONTESE

frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta	L. 22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione)	» 18	9	4 50
Svizzera	» 30	16	8

Si pubblica tutti i giorni compresse le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	L. 42	21	11
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 56	28	14
Germania	» 38	20	12

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia **C. Favale e Comp.** Piazza Solferino. — Provincie con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato. — Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea e spazio di linea. (La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: il abbrucia).

TORINO, 21 GIUGNO 1871.

ITALIA

Corigliano Calabro, 15. — *Fervet opus* nei campi: uomini e donne sono intenti alle messi e le aie si riempiono di covoni dorati. L'aria echeggia dei canti e dei cori dei mietitori allegri e contenti del loro ubertoso raccolto.

Infatti il risultato del nostro raccolto supera ogni aspettativa.

Le viti pure si presentano bene e gli ulivi sono carichi e promettono pel venturo anno un ingente prodotto. (*Corr. del Ravennate*).

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 19 giugno reca:

1. **Un regio decreto** (n. 258) del 21 maggio, in virtù del quale il collegio di Maria di Leonforte, nella provincia di Catania, è riconosciuto quale istituto d'istruzione e di educazione femminile, dipendente dal Ministero della istruzione pubblica e dalle podestà scolastiche.

2. **Disposizioni** nel personale giudiziario delle provincie venete e di quella di Mantova.

Cronaca Cittadina

☞ **Elezioni comunali.** — Domani, giovedì, è il giorno destinato per le elezioni; perciò ogni buon cittadino deve di quest'oggi, prima delle 4 pom. o domattina prima del mezzodì, andare a ritirare la sua scheda e portarla all'urna; sarà un affare in tutto di tre quarti d'ora; è questo un piccolo disturbo che ognuno deve prendersi, poichè colui che non va a votare perde ogni diritto a lamentarsi dell'andamento delle cose municipali; se l'elettore dà esempio di apatia, potrà desso pretendere zelo dagli eletti?

Dunque punto primo bisogna accorrere numerosi alle urne.

In secondo luogo bisogna fare una buona scelta.

E qui sta il difficile poichè le liste in quest'anno sono più numerose del consueto, abbiamo in primo luogo l'elenco degli uscenti:

Sclopis conte Federico.
Ara avv. Casimiro.
Corsi conte Giacinto.
Bruno prof. Lorenzo.
Duprè cav. Giuseppe.
Gay di Quarti conte Calisto.
Oytana comm. Gio. Battista.
Trombotto cav. Carlo.
Buniva avv. Giuseppe.
Thomatis Eugenio.

Quindi abbiamo la nota proposta dai Comitati degli esercenti e delle industrie meccaniche:

Sclopis di Salerano S. E. conte Federico.
Ara avv. comm. Casimiro.
Oytana comm. Gio. Battista.
Pasquali avv. Ernesto.
Canaveri cav. Giovanni, negoziante.
Martini Alessandro, negoziante.
Ugliengo professore Giuseppe.
Arcozzi-Masino cav. Luigi.
Viano avv. Francesco, proprietario.
Tensi cav. Francesco, industriale.
Mondino ingegnere Achille.
Bert Giovanni, negoziante.
Mazzonis cav. Paolo, negoziante.

Una terza lista viene proposta da una riunione di elettori; questa di poco si scosta dalla precedente:

Ara avv. comm. Casimiro, consigliere scaduto.
Bert Giovanni, negoziante.
Bossi Luigi Camillo, avvocato patrocinante.
Bruno, prof. comm. Lorenzo, consigliere scaduto.
Buniva avv. comm. Giuseppe, id.
Martini Alessandro, industriale.
Mondino Achille, ingegnere.
Spantigati professore Giovanni, dottore in medicina e chirurgia.
Tensi cav. Francesco, industriale.
Thomatis Eugenio, consigliere scaduto.
Trocelli cav. Carlo, architetto.
Trombotto cav. Carlo, consigliere scaduto.
Ugliengo Giuseppe, prof. di belle lettere.

Vi sono infine molte altre candidature, fra cui notiamo quella del cav. Francesco Fea di Bruno che è proposto dagli elettori del Borgo San Donato ed il cavaliere Giuseppe Cevesole, banchiere, proposto dalla Società degli impiegati, assieme a parecchi altri candidati che figurano nelle liste precedenti.

La quantità dei candidati, come si vede, è assai grande, però ciò non ostante, non sarà troppo difficile formare la scheda.

A nostro avviso in primo luogo si devono rimandare al Consiglio tutti quei consiglieri scadenti che diedero prova di assiduità, di senso pratico, di carattere indipendente, di idee elevate; epperciò la massima non da riconfermarsi gli uscenti; fra questi alcuni sono combattuti vivamente; p. es. il cons. Trombetto, a cagione dell'imposta sul coke; noi sebbene su tale argomento fossimo di parere opposto a quello del nominato consigliere, crediamo che ne sarebbe dannosissima per il Consiglio l'esclusione; il Trombotto è uno dei più operosi consiglieri; a lui deve principalmente il commercio moltissime facilitazioni, a lui si deve in massima parte la buona amministrazione del dazio consumo. Noi, riservandoci sempre di combattere il dazio sul coke, raccomandiamo perciò vivamente la sua rielezione; due altre rielezioni vediamo pure combattute: quella del conte Corsi e quella del cav. Giuseppe Duprè.

Ambedue sono operosi ed assidui ai lavori del Consiglio; il Duprè per dippiù è membro di parecchie amministrazioni pie e compie a questo mandato con uno zelo singolare.

Però anche rimandando al Consiglio tutti i consiglieri uscenti tre bisogna che sieno nuovi.

Quali scegliere?

Noi non faremo nomi perchè troppi dei candidati, a nostro avviso, meritano l'onore del mandato; noi ci limiteremo a dire che il commercio e l'industria è giusto ed è utile sieno più largamente rappresentati in Consiglio.

È giusto perchè attualmente su 60 consiglieri a tutto contare non più di 16 sono gli attinenti all'industria ed al commercio.

Or bene è evidente che gli interessi commerciali ed industriali formano non un quarto ma la massima parte della vitalità di Torino; dunque ragion d'equità vuole che sieno rappresentati convenientemente; ed è utile per tutte le altre classi che ciò sia, perchè nessuno profitta maggiormente del fiorire dell'industria e del commercio quanto i proprietari.

A merito eguale ci pare adunque che il candidato della classe commerciale od industriale debba avere la preferenza.

☞ **Lezioni universitarie.** — Ieri il prof. senatore Ercole Ricotti poneva fine alle sue lezioni sulle cagioni della rivoluzione francese. Trattò la questione con quel fine criterio, discernimento e brio, di cui sono improntati tutti i suoi scritti, avanti ad un affollatissimo uditorio, di 400 e più persone, sì che il vasto anfiteatro di fisica dove fu mestieri che fin dallo scorso anno trasportasse le sue tende, appena capiva lo straordinario numero di uditori. Nè devesi tacere che un quinto almeno degli assidui ascoltatori era di gentili signore, alcune delle quali pigliarono a frequentare le lezioni fin dai primi giorni dello scorso anno 69-70 in cui trattò della storia della costituzione inglese (*). Nessuno sin qui seppe trovare le cagioni della rivoluzione fuori del regno di Luigi XV, o al più di Luigi XIV. Altri ne accagionarono i filosofi; altri il dissesto finanziario. — Egli ammesse queste come prossime, concomitanti, aggravanti, poichè forse sarebbe stata *protratta* senza l'immoral regno di Luigi XV, dimostrò la vera cagione stare nell'ordinamento politico-amministrativo della Francia, nell'antagonismo tra popolo oppresso pensante alla moderna e Governo oppressore vestito ed operante alla medio-evo.

In mezzo di 50 lezioni tratteggiò mirabilmente la Francia dai più remoti tempi al regno di Luigi XVI, indagando l'origine di quel poco di libertà che ebbero i municipi francesi, del *Parlamento* e degli *Stati generali*. Dimostrò come il concolcamento d'ogni libertà sia la cagione delle pessime condizioni in cui trovossi più fiata la Francia, e in special modo il basso popolo.

Per ben due volte si presentò l'occasione di acquistare quella libertà ed eguaglianza civile tanto necessaria al ben essere e ingrandimento dei popoli. La prima dopo la battaglia di Poitiers, in cui re Giovanni cadde prigione degl'Inglesi (1356), la seconda sotto Carlo IX retto dalla madre Caterina dei Medici (secolo XVI).

Nella 1ª già un'assemblea disponeva della nazione e Stefano Marcello ideava un quissimile di Governo costituzionale; le campagne erano corse all'armi contro i signori, che stette uniforsi a Carlo VI a reprimere ogni moto. Perchè fallì? Mancava la stampa, organo potentissimo del pensiero, per popolarizzare le idee. Stefano Marcello era allora un utopista, il terreno non era preparato.

Nella 2ª tutti erano oppressi, tutti stavano a disagio, si volevano riforme, miglioramenti; si corre all'armi; ma sgraziatamente la guerra fassi religiosa, e il movimento fallisce. Toccava al secolo XVIII, che munito della stampa, trasportando la libertà di pensiero nel campo politico e sociale illuminasse il popolo e lo apparecchiasse al gran mutamento. Era mestieri che la Francia fosse prima schiacciata sotto l'intelligente dispotismo d'un Richelieu, di un Luigi XIV, e del sozzo roggimento di Luigi XV, perchè si scotesse alfine unanime dal lungo letargo.

Trattò questa delicatissima questione con somma imparzialità ma deferenza verso la infelice nazione nostra vicina. Toccò del nascere e perire della Compagnia di Gesù nel secolo scorso; e rapidissimamente del sorgere e cadere della Spagna, a cui ora ci legano sì stretti vincoli.

Fu in ogni suo apprezzamento preciso, logico, chiaro, imparziale, e ben ne ebbe attestata la universale soddisfazione nei fragorosissimi applausi scoppiati al chiudere che egli faceva ieri le lezioni con le sue speranze e previsioni sull'avvenire delle nazioni, il che egli chiamò *mia astrologia*.

Possano queste brevi parole essere tenue compenso alle sue fatiche, ed attestato di universale soddisfazione e gratitudine. *Uno Studente.*

☞ **Stazione sperimentale agraria di Torino.** — Il 1° luglio prossimo verrà aperto agli allievi il laboratorio di chimica applicata all'agricoltura di questa Stazione sperimentale agraria.

Coloro che intendono di essere ammessi al laboratorio medesimo come allievi paganti, sono invitati a presentare le loro domande alla segreteria della Stazione entro il dì 28 giugno corrente.

La tassa alla quale sono sottoposti gli allievi paganti è di lire ottanta pel semestre dal 1° luglio a tutto dicembre 1871.

Torino, addì 18 giugno 1871.

Il direttore
ALFONSO COSSA.

☞ **Istituto Bonafous.** — Il nostro Consiglio comunale in una delle sue ultime tornate ha nominata la Direzione dell'istituto Bonafous, riservandosi di passare in seguito alla nomina del direttore.

Sappiamo che la Direzione, senza frapporre indugi, ha già costituito il suo ufficio scegliendo a suo presidente il conte di San Martino ed a vice-presidente il comm. Tommaso Villa. I nomi di queste due egregie persone valgono per se stessi un elogio. Per dar esecuzione alle deliberazioni del Consiglio comunale la Direzione si occupa ora della formazione del regolamento e della scelta del locale, compiti gravi ma che saranno in breve termine certamente ultimati. Ma la bisogna più scabrosa e rilevante sarà sempre quella della scelta del direttore.

Da questa scelta, sarebbe errore dissimularcelo, dipende in massima parte l'avvenire del nuovo istituto. I membri della Direzione potranno coadiuvare con la massima cura e diligenza all'andamento dell'istituto, impartire ordini e dare opportuni consigli, ma chi dovrà imprimere il movimento a questa nuova macchina, regolarla, indirizzarla, toglierne gli ostacoli che gli si opponessero, perchè cammini allo scopo che il testatore e Municipio si son prefissi, sarà sempre il direttore.

Il direttore dovrà concentrare nel novello istituto ogni suo affetto, farlo, come suol dirsi, suo, amarlo come padre, ma come padre che sa governare la famiglia con amore, con fermezza e con giustizia, che sa premiare a tempo ed a tempo punire, e che vuole allevare i suoi figliuoli per riascirli probi ed utili cittadini. Ecco l'uomo di cui abbisogna il nuovo istituto, e noi speriamo che coloro i quali si sentono da tanto, si faranno innanzi, presenteranno le loro domande alla Direzione affinchè essa possa fare un'ottima scelta e raccomandarne la nomina al Consiglio comunale.

(*) *Formano ora un bel volume in 8° di 530 pagine, (edizione di lusso) che vendesi da Ermanno Loescher, via Carlo Alberto, n. 5.*

Abbiamo udito dire che ci vuole dell'abnegazione per sobbarcarsi a tanta impresa. E sia pure. Lasciando il parlare del loro, appunto dalla difficoltà dell'impresa gli uomini di cuore e di mente piglieranno ardire di dedicarvisi con tutte le forze dell'animo loro. Di guisa che colla riuscita, oltre l'interna soddisfazione della propria coscienza, li attende il guiderdone della pubblica stima e riconoscenza.

☞ **Società dei mastri falegnami, ebanisti e carrozzai.** — Essendosi reso vacante all'Ospedale Maggiore di questa città, un letto fra gli incurabili, appartenente alla corporazione dei mastri falegnami, ebanisti e carrozzai, si invitano gli aspiranti, i quali si trovassero in grado di far valere i loro diritti, a presentare, fra venti giorni, i documenti necessari alla sede della Società, vicolo Santa Maria, N. 5.

☞ **Onorificenza.** — Fu testè conferita la croce di cavaliere della Corona d'Italia all'egregio dottore Alessio Camusso, cultore benemerito dell'arte salutare.

Registriamo di buon grado una ricompensa così ben distribuita.

☞ **Giuoco del pallone.** — Domani, giovedì, alle ore 6 1/2, per la serata di beneficio del sig. Massai, si lidida partita a corrilone in aria con cerchio in mezzo fra i signori Massai e Bussotti, G. e Carlatti.

In questa circostanza gli abbonamenti sono sospesi.

☞ **Teatri.** — Stassera avrà luogo al Balbo la beneficiata del coreografo sig. Felter, il quale, oltre ad un nuovo scherzo comico-danzante, intitolato *Nicetta*, farà rivivere la *Fiamma di punch*, tanto benevisa ai frequentatori di quel teatro.

Ciò vuol dire che questa sera vi sarà gran folla e grandi applausi. È il desiderio di tutti i serotanti.

Morti denunciati all'ufficio dello Stato Civile il giorno 19 giugno 1871

Borbonese barone Angelo, d'anni 69, di Torino proprietario — Orighetti Vittoria nata Tempia, id. 68, benestante — Damiano Antonietta nata Scarampi, id. 42, di Cassinasco — Srà Teresa nata Ansaldi, id. 57, di Poirino — Jolis Teresa nata Ripert, id. 29, di Beaumetty (Francia) — Miglini Giovanni, id. 34, di San Bartolomeo Canobbio, imbianchitore — Pacotto Paolo, id. 15, di Torino — Carrera Gio. Maria, id. 20, di Torino — Più 4 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile il giorno 20 giugno 1871

Maschi 12 femmine 11 — Totale 23

Osservazioni meteorologiche fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
20 giugno 1871.

	6 ant.	9 ant.	12 m.	3 pom.	6 pom.	9 pom
Altezza barom. in millim. e 0 gr. di temp.	724 7	734,5	733,8	732,0	731,7	732.7
Termom. esterno all'ombra in gr. cent.	+ 16,7	+ 19,5	+ 21,8	+ 24 1	+ 22 8	+ 18.7
Tensione del vapore in millimetri	8,9	8,7	8,6	7.8	10,9	10 4
Umidità relativa in centes.	65	52	44	38	58	65
Declinazione magnetica	15° 17'	15° 19'	15° 20'	15° 23'	15° 24'	15° 24
Vento	NO debole	N debole	E debole	SE debole	N debole	N debole
Stato atmosferico	sereno	sereno	q. ser.	sereno	sereno	sereno

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali: minima + 14 2, massima + 24,7

Acqua caduta mill. 0. Minima dalla notte del 21 + 13,6

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino (Tempo medio di Roma. — 22 giugno 1871)

Nascere del **Sole**, ore 4 24 — Passaggio al meridiano, ore 12 21 — Tramonto, ore 8 7.
Nascere della **Luna**, 8 22 matt.
Passaggio al meridiano, ore 3 58 sera.
Tramonto, ore 11 21 sera. Giorno della Luna 5ª

AURORA BOREALE.

Preg.mo sig. Direttore,

D'accordo coll'egregio collega ing. Diamilla Muller, di Firenze, fino dal mezzodì di ieri (17) avevamo dato cominciamento ad un sistema completo di osservazioni declino-magnetiche e meteorologiche, le quali si sono continuate sino al mezzodì di quest'oggi, simultaneamente alle altre fatte a Firenze per cura dello stesso Muller, e probabilmente anche in altre stazioni. Le osservazioni della declinazione magnetica si sono eseguite di 10 in 10 minuti, e le meteorologiche, elettriche ed ozonoscopiche, di ora in ora.

Lo scopo di queste osservazioni si era di verificare se lo spostamento dell'ago di declinazione notato nell'eclisse totale di sole del 22 dicembre ultimo sia dalla nostra Commissione italiana in Sicilia, sia negli altri Osservatorii della Penisola, da Moncalieri a Napoli, si avverasse per avventura eziandio in occasione dell'eclisse annulare di sole che ha avuto luogo nell'Oceano Indiano, nel mar della Cina, ed al Nord d'Australia, precisamente nella notte scorsa, dalla mezzanotte e 27 minuti alle ore 6 e 22 min., in tempo medio di Roma.

Or, passati 50 minuti dopo la mezzanotte (t. m. di Roma), il declinometro, che fino a quel momento, secondo il consueto, si era mantenuto quasi stazionario, cominciò a volgere verso ovest, riprendendo la posizione che aveva intorno alle 2 pom. presso l'ora del massimo diurno; ma ad un'ora e mezza ant. ritornò verso Est, prima lentamente, poi rapidamente, e dall'ora anzidetta fino a 3 ore antim. aveva percorso 27' verso Oriente, dopo di che riprese poco per volta la primitiva posizione.

L'ora in cui è avvenuta la massima deviazione è poco discosta da quella della congiunzione vera della terra col sole (3 ore 18 minuti t. m. di Roma), e lo spostamento dell'ago è succeduto nello stesso senso che nell'eclisse del 22 dicembre. Ma questo era troppo forte, e d'altra parte la grande agitazione dell'ago sia nel senso verticale come nel senso orizzontale, mi fece subito sospettare all'apparizione di una aurora boreale.

Diffatti questa non tardò a manifestarsi; ed alle 2 antim. la regione settentrionale del cielo, allora in parte scoperta, si mostrò tinta di un bel color rosso vivissimo. Le nubi che d'ogni intorno ricoprivano la rimanente volta celeste, non mi permisero di precisare i limiti della meteora; ma questa vedevasi tra i loro squarci sino ad oltre 50 gradi sull'orizzonte, e per un'ampiezza di oltre a 120 gradi da O-N-O ad E-N-E. Alle 2 ore e tre quarti non si vedeva più che la base della meteora, ed alle 3 ore ed un quarto il cielo si era di nuovo interamente coperto.

Però questa non dovette essere che la prima fase dell'apparizione, il cui massimo deve essere avvenuto stamane tra le 8 e le 9 ant.; giacchè a quest'ora il declinometro è di nuovo divenuto agitato e più ancora che nella notte; la deviazione verso Est fu di 30' dalla posizione che aveva ad un'ora e mezzo del mattino.

Da ciò risulta evidente che noi abbiamo tenuto dietro, non già a variazioni magnetiche cagionate dall'eclisse, sibbene ad una delle solite burrasche magnetiche prodotte dall'aurora polare, di cui è effetto la giornata piovosa e sinistra di quest'oggi. Ciò forse potrebbe far credere ad alcuno che lo spostamento notato nell'ago durante l'eclisse del 22 dicembre si debba anch'esso piuttosto ascrivere al passaggio della violenta bufera nel cui centro noi ci trovavamo in quel giorno solenne, secondo che risulterà dalla relazione officiale delle nostre osservazioni. Ma ciò non può ascriversi in modo sicuro, ed, a mio avviso, bisogna attendere altre consimili occasioni, giacchè le osservazioni antiche invocate a questo proposito, per molte ragioni che qui non è il luogo di esporre, non possono conchiudere gran cosa.

Intanto la frequenza al tutto insolita dei fenomeni aurorali di questo e dello scorso anno, non che la grande estensione di molti tra essi formeranno al certo epoca nella scienza di queste meteore. Alcuni perdurarono per molte ore di seguito, altri apparvero nei due emisferi boreale ed australe, e nel nostro emisfero si estesero nel nuovo e nell'antico mondo.

Ed importa grandemente tenere accurato registro di tutte le circostanze a cui così fatte meteore vanno congiunte, perchè la scienza ne possa trarre vantaggio.

E qui mi piace conchiudere col ricordare che altri due fenomeni aurorali vennero osservati in questa stazione nelle notti del 7 e del 12 del corrente mese, congiunti a perturbazioni magnetiche, ad aumento di macchie e facole nella atmosfera solare, ed ai consueti fenomeni ottici di aloni solari, tra cui furono assai splendidi quelli visti nei giorni 6, 11 e 14. Per modo che si può con tutta ragione asserire che l'influenza di codeste meteore non è peranco finita.

Mi creda, signor Direttore, con distinta stima

Dall'Osservatorio di Moncalieri 18 giugno 1871

Dev.mo Servo P. F. DENZA.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 19 giugno.

Presidenza dell'on. **BIANCHERI.**

La seduta è aperta alle ore 1.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto per il riordinamento dell'esercito.

Corte (relatore) dice che la Commissione radunatasi ieri ha considerato che, tenuto conto delle strettezze del tempo, e animata dal desiderio di non ritardare più oltre l'adozione dei provvedimenti che sono necessari nell'esercito, pure tenendo fermo ai proprii principii, la Commissione stessa è riuscita a mettersi d'accordo sul seguente ordine del giorno, che il relatore spera verrà accettato dall'on. Carini e dal ministro della guerra:

« La Camera convinta della urgente necessità di rendere obbligatorio per tutti gl'iscritti validi il servizio militare personale in unica categoria, con quei temperamenti che valgano in tempo di pace a facilitare le carriere civili, le arti, le industrie, e rispettando ad un tempo gli interessi privati,

« Invita il Governo a presentare al riaprirsi della sessione, un progetto di legge che, riformando le disposizioni di legge anteriori, v'introduca l'applicazione dei principii sovra accennati, e passa alla discussione degli articoli. »

Carini e **Ricotti** (ministro) dichiarano che accettano l'ordine del giorno della Commissione.

Sirtori vorrebbe che, qualora fosse approvata la legge votata dal Senato, vi si aggiungesse un articolo nel quale il ministro venisse invitato, nell'applicazione della legge, di tenere conto del sistema territoriale.

Tasca deplora che la Commissione abbia così facilmente abbandonato le disposizioni sanzionate nel suo progetto e crede che sarebbe miglior partito, anzichè accomodarsi all'ordine del giorno proposto dal relatore, passare alla discussione del progetto di legge. Crede che bisogna decidersi francamente per un sistema o per un altro.

Massari crede che nelle condizioni fisiologiche e aritmetiche nelle quali si trova la Camera, la presente discussione non può ritenersi seria.

Pres. On. Massari, io non posso tollerare che Ella dica simili cose.

Massari. Dicò allora che questa discussione non ha avuto lo sviluppo che doveva avere e che la Camera sta per votare ora un ordine del giorno che costituisce la esautorazione della legge stessa.

Ricotti osserva che la discussione è più che ma-

tura, e che fu discussa dai giornali, dal pubblico e dai più autorevoli personaggi della Camera e del Senato.

Ratazzi osserva che molto più distesamente si potrà discutere allorchè verrà in discussione il progetto sul reclutamento che il ministro ha promesso di presentare. In questo frattempo il sistema del servizio obbligatorio avrà campo di fare strada nelle popolazioni. L'oratore dice che si associa all'ordine del giorno della Commissione.

Pres. avverte che, se viene approvato quest'ordine del giorno la discussione deve aprirsi sul progetto del Ministero votato dal Senato.

Messo ai voti l'ordine del giorno della Commissione viene approvato.

Si procede alla discussione degli articoli.

All'art. 1 del progetto ministeriale **Fambri** propone come emendamento un articolo della Commissione.

Cerroti propone e svolge altro emendamento all'art. 1°.

Corte (relatore) lo combatte.

Cugia dice che se si vota l'articolo della Commissione bisognerebbe introdurvi la proposta del Governo che stabilisce che il volontario oltre non essere esente dall'obbligo della leva, non può neppure conferire il diritto all'esenzione al fratello.

Farini dice che la Commissione accetta la proposta del deputato Cugia.

Ricotti dice che non sarebbe alieno di accettare l'articolo della Commissione specialmente dopo la modificazione introdotta dal deputato Cugia.

Vi è poi fra i due articoli un'altra differenza ed è quella di sapere se il volontario debba essere mantenuto dallo Stato, come vuole la Commissione, oppure se deve mantenersi da sè come vuole il progetto del Senato.

Crede il ministro che si potrebbe stabilire che il volontario dovesse pagare allorchè comincia il volontariato, la spesa del suo mantenimento, e lo Stato s'incaricherebbe di mantenerlo. Ciò semplificherebbe le scritturazioni.

Vorrebbe inoltre il Ministro che per non essere obbligati a modificare tutti gli articoli susseguenti, s'intercalassero nell'articolo del Senato le altre disposizioni dell'articolo proposto dalla Commissione.

La Camera delibera sulla proposta del Ministro di rinviare quest'articolo alla Commissione per preparare una nuova redazione.

Ecco il testo dell'art. 2:

« Sono abrogati i varii modi di esonerazione dal servizio militare concessi dal capo 3°, titolo II della legge organica 20 marzo 1854, ad eccezione della surrogazione di fratello e dell'affrancazione, come è regolata dalla presente legge. »

La Russa difende il sistema delle surrogazioni. Vuole l'abolizione degli eserciti permanenti; in tempo di guerra vuole la leva in massa, uomini, donne, tutti sotto pena della fucilazione.

Dopo brevi repliche del deputato Farini, la Camera approva l'art. 2.

Ecco il testo dell'art. 3:

« L'affrancazione stabilita dalla legge 7 luglio 1854 cessa di produrre l'assoluta esonerazione dal servizio militare, e produce soltanto il trasferimento dalla 1ª alla 2ª categoria nella stessa classe di leva.

« Il prezzo massimo di affrancazione sarà stabilito per legge. »

Plutino vuole sapere se la leva del 1851 sarà colpita dalle disposizioni di questa legge. Crede ch'essa non può colpire nè la leva del 1850 nè del 1851.

Pres. osserva che di ciò si potrà parlare all'art. 19.

La Camera approva l'art. 3.

Ecco il testo dell'art. 4:

« Gli studenti universitari in medicina, in chirurgia, farmacia e veterinaria ascritti alla 2ª categoria sono dispensati, dietro loro domanda, dall'istruzione militare; ma in tal caso hanno l'obbligo di servire, in tempo di guerra, sino al compimento dell'anno 34° di età, sia presso i corpi dell'esercito attivo, sia presso la milizia provinciale, rispettivamente come medici, chirurghi farmacisti o veterinari effettivi, oppure semplicemente esercenti, secondo che abbiano già conseguito la laurea od il diploma, oppure non l'abbiano ancor ottenuto.

« Quelli di essi che, compiuto l'anno 25° di età, non fossero per anco dichiarati medici, chirurghi, farmacisti o veterinari, perdono il diritto conferto dalla prima parte di quest'articolo, e sono chiamati sotto le armi per ricevere l'istruzione di seconda categoria e correre la sorte della classe di leva dell'anno in cui sono chiamati all'istruzione militare.

« Uguale dispensa può essere accordata agli ascritti alla seconda categoria che siano alunni cattolici in carriera ecclesiastica, od aspiranti al ministero del culto in altre comunioni religiose tollerate dallo Stato, coll'obbligo però di prestare in tempo di guerra la loro assistenza sino all'età di 34 anni negli spedali e nelle ambulanze.

« Quelli di essi che, compiuto il 25° anno di età, non avessero ottenuto gli ordini maggiori, se trattasi di cattolici, o non fossero stati dichiarati ministri del proprio culto, se trattasi di altre comunioni religiose, o che avessero lasciata la carriera ecclesiastica dopo il 25° anno di età, sono chiamati sotto le armi per ricevere l'istruzione di seconda categoria, e correre la sorte della classe di leva dell'anno in cui sono chiamati all'istruzione militare. »

Dopo osservazioni del deputato Macchi a cui risponde il ministro Ricotti, la Camera approva l'art. 4.

L'art. 5 concernente i volontari senza soldo, viene rinviato alla Commissione.

Vengono poi approvati gli art. 6 e 7.

Correnti (ministro) propone che il progetto di legge per la spesa occorrente al trasporto in Italia delle ceneri di Ugo Foscolo venga mandato alla Commissione generale del bilancio.

È approvata questa proposta.

All'art. 8 i deputati Corte e Serafini propongono emendamenti, ma stante l'ora tarda il seguito della discussione è rinviato a domani.

Ci scrivono:

Firenze, 19 *giugno* (sera).

La Camera continua svogliata e stanca la discussione della legge dell'esercito. Io l'ho chiamata *discussione*, ma per verità non merita questo nome la *conversazione* alla quale il pubblico assiste da giovedì. È uno scambio di complimenti che si vanno facendo tra di loro, il Ricotti, il Farini, il Corte, il Cugia e il Bertolè-Viale. Questi signori hanno formato tra di loro una società di mutua ammirazione. La sola voce nobile e fiera del La Marmora è venuta a turbare questo concerto di lodi reciproche; ma questa voce ha suonato nel deserto. La Camera è scarsissima di deputati, i presenti non oltrepassano mai i sessanta.

Quando saremo vicini alla votazione a scrutinio segreto, il Ministero chiamerà per telegrafo i deputati da tutte le parti, e una maggioranza si troverà certo in favore del progetto di legge.

È notate che il progetto Ricotti non solo impone al paese un servizio militare molto più grave dell'attuale, ma impone all'erario una spesa molto più ragguardevole della presente; non solo tocca i problemi dell'ordinamento di un esercito, ma implica questioni della più alta importanza sociale. Or bene un progetto simile è trattato e votato tra la disattenzione degli uni e le chiacchere degli altri, e l'assenza dei più!

Il Ministero si assume una terribile responsabilità. È esso che ha fatto una specie di violenza alla Camera per far passare questa legge in fretta e furia: è esso che dovrà rendere conto delle conseguenze d'un simile procedere.

Il Ministero attuale è venuto al potere col programma della limitazione delle spese militari nei più stretti confini possibili, e dal rispetto rigoroso alle forme parlamentari. Ora questo programma è fatto in pezzi; colle idee del Ricotti, adottate dall'intero Gabinetto, entriamo nel mare magno delle spese alla Cialdini, e colle leggi importanti strappate al Parlamento, negli ultimi giorni della sessione, noi entriamo pienamente nel sistema dell'amministrazione Menabrea-Digny.

F.

(Altra corrispondenza)

Firenze, 19 *giugno* (sera).

Il Senato, ripigliando le sue sedute lunedì prossimo, avrà ad occuparsi anzitutto dei due progetti di legge relativi alla ferrovia del Gottardo ed alla abolizione dei fideicommessi. Per rispetto a quest'ultimo si prevede una notevole opposizione a quella aggiunta che si volle fare dalla Camera all'oggetto di preservare da ogni eventuale dispersione quegli oggetti d'arte, e soprattutto le gallerie che formano parte essenziale dei patrimonii soggetti a vincolo di fideicommesso. Gli uffici del Senato propenderebbero nella maggioranza, per quanto mi si assicura, a non menomare con restrizioni eccezionali il ritorno puro e semplice al diritto comune nella materia dei fideicommessi, e, non senza ragione, si osserverebbe che, quando si voglia tutelare il patrimonio artistico dell'Italia, importerebbe che ciò si facesse con provvedimento generale da valere per tutta la estensione del regno.

Ad ogni modo questa non sarà che battaglia ad armi cortesi nella quale il Governo si terrà neutrale, benchè, a dire il vero, laddove il Senato modificasse la legge, mancando il tempo per riprodurla alla Camera, ne verranno non pochi imbarazzi alla amministrazione in occasione dell'insediamento della capitale a Roma.

Per quanto spetta al Gottardo sembra che al Senato le cose procederanno molto più liscie che non alla Camera. Il Torelli del quale si dice che voglia rinunciare alla prefettura di Venezia per avere maggior libertà di parola, sarà solo o quasi solo a sostenere la causa dello Spluga. Il Gottardo avrà invece l'appoggio quasi unanime del Senato, trovandosi concordi nella presente congiuntura cogli amici del Ministero quelli dell'amministrazione Menabrea-Digny, i quali, come si sa, non sono poco numerosi in quel ramo del Parlamento.

È giunto il Re, e domattina presiederà il Consiglio dei ministri. Non si fermerà che fino a posdomani, al più, e per la via di Foligno, Ancona e Foggia si recherà a Napoli a visitare la Esposizione marittima. Nulla è ancora ben determinato circa la venuta del Re a Roma al ritorno da Napoli.

Ciò si connette coll'altra questione dell'apertura della Camera a Roma, ed entrambi gli argomenti dovranno essere argomento di discussione nel Consiglio dei ministri di domani. L'ipotesi più probabile è che si rinunci alla convocazione della Camera a Roma, ed in tal caso il Re non si fermerebbe che brevissimo tempo alla capitale, restituendosi quindi all'Alta Italia.

A Roma cominciano a farsi palesi gli apprestamenti per l'insediamento delle amministrazioni. Dopo molte combinazioni ideate ed abbandonate, il Ministero dei lavori pubblici ha preso provvisoriamente in affitto due piani del palazzo Branchi. Il Ministero degli esteri finchè non abbia potuto comprare l'intero palazzo Valentini prenderà stanza parte in questo palazzo, e parte nel palazzo della Consulta.

La Commissione del bilancio ha accettato completamente il progetto di legge concernente la vendita della tenuta di Portici alla provincia di Napoli, al prezzo e condizioni indicate nella proposta ministeriale.

Il rapporto è stato distribuito ai deputati.

Il luogotenente generale in pensione Achille Angelini è stato tradotto alle Murate per il proseguimento, in istato d'arresto, del processo iniziato a di lui carico, in conseguenza del noto fatto di Cagliari e della querela del signor Frau.

Giunte la mattina del 19 a Pistoia le ceneri di Ugo Foscolo, furono solennemente trasportate, sopra un carro assai riccamente addobbato, nella grande aula del Municipio, dove resteranno fino al 24 corrente. Accompagnavano il carro funebre il Municipio, i giovani e i professori delle scuole pubbliche, tutte le Autorità civili e militari, in grande uniforme, e gli faceva scorta d'onore la guardia nazionale.

Tenevano i cordoni del feretro a sinistra il Sindaco, il Procuratore del Re, il cav. Maffei, il deputato Civinini; a destra l'on. Bargoni, il Presidente del tribunale, il gen. Niccolini e il prof. Atto Vannucci. Il corteggio procedè per le vie principali della città, imbandierate e frequenti di popolazione in atto di reverente mestizia.

Giunto al Municipio, il deputato Bargoni, con poche parole molto accorte e applaudite disse di consegnare alla città di Pistoia quelle onorate reliquie, delle quali brevemente narrò la storia. Parlarono dopo di lui il sindaco di Pistoia, avv. cav. Bozzi, ringraziando la Commissione dell'onore che si era fatto alla città. E quindi parlarono il deputato Civinini, il cav. Procacci, direttore del ginnasio e delle tecniche, il prof. Treves, il dott. cav. Leopoldo Mazzei.

Il cadavere rimarrà in Pistoia fino al sabato prossimo, festa di S. Giovanni, nel qual giorno farà il solenne ingresso a Firenze.

L'*International* dà con riserva la notizia che il Governo di Tunisi non avrebbe osservato alcuno degli impegni contratti relativamente alla Società italiana di colonizzazione della Gdeida, e che quindi sarebbe imminente una rottura.

Fu pure riferito a quel foglio che lo stato finanziario della Reggenza non permette di pagare il *coupon* di luglio, e che perciò la Convenzione italo-franco-inglese è in pericolo di non essere meglio rispettata di quello per la nostra colonia.

CORTE D'ASSISIE DI TORINO

Presidenza del cav. uff. **Mari**

Udienza del 20 giugno.

La seduta di questa mattina riescì interessante per un incidente.

Egli era già un'ora che il cancelliere con una pazienza ammirabile leggeva i documenti del processo in mezzo alla noia e disattenzione del pubblico ed imputati, quando l'avv. Roggeri chiese di parlare.

Avuta tal facoltà dal presidente, l'avv. Roggeri presenta una relazione della Direzione dell'Osservatorio astronomico di Torino, con la quale si dichiara che nella notte dall'8 al 9 maggio non cadde pioggia.

Ora la notte dell'8 maggio è appunto quella del furto Guastalla, in cui dice l'atto d'accusa « imperversava una piovosa bufera, poco guardata era la via, « ed il rumore dell'acqua cadente doveva ingrossare il « sonno degli abitatori. »

Il lettore può immaginarsi qual diversa impressione questo documento meteorologico fece sul pubblico, sugli accusati, sui giudici e sul Pubblico Ministero. Sui volti degli uni la gioia e la speranza, degli altri la curiosità, in altri la delusione; insomma si è vista ripetuta al vero una scena di quella certa commedia che tutti vedemmo rappresentata dai burattini, in cui Arlecchino avvocato difensore col lunario alla mano prova che il dì tale dei tanti non v'era la luna piena, epperciò i testimoni non poterono osservare il delitto.

Però anche senza bufera e senza il rumore dell'acqua non è a dire che scomparisca in questo caso la prova del delitto; coloro che seguitarono i nostri ragionamenti ben sanno che in mano a parecchi degl'imputati si scoprirono oggetti e stoffe della provenienza di quel furto, e di cui non si seppe dar ragione; dunque anche la mancanza del temporale non guasta nulla.

Però anche la relazione della Direzione dell'Osservatorio non deve essere presa in senso assoluto; diffatti dal bollettino delle Osservazioni pubblicate nel nostro giornale per la giornata dell'8, noi troviamo in quel giorno notata la caduta di mill. 6,1 d'acqua con una notevole tensione barometrica; parendo inoltre che quell'acqua sia caduta dopo le 9 pom. poichè in tutto il giorno, dalle 7 antim. alle 9 pom. (ore in cui si fanno le osservazioni meteorologiche), non è notato che piovesse; dunque copiosa quantità d'acqua è caduta o prima delle 7 ant. o dopo le 9 pom. dell'8 maggio.

Si passa all'interrogatorio dei due ultimi testi a difesa. Il primo Canla da gran tempo conosceva questa persona, e sa che, commerciando in erbaggi e frutta mentre viaggiava da Torino a Firenze, realizzava dei guadagni or di 40 or di 50 lire. È pure informato che lo stesso Canla rinvenne una volta un piego di lettere assicurate e raccomandate, e subito lo consegnò a' suoi superiori.

Il secondo teste è:

Murano Giovanni, di Giacinto, d'anni 35, *calzolaio, residente a Torino.*

Narra costui che dal 1862 al 1867 Isoardi lavorò nel suo magazzeno, ed in guisa che ne fu soddisfatto; quindi ne ha buona opinione.

È del resto rimpetto al suo negozio che si commise il furto a danno dei coniugi Besostri.

E con ciò tutti i mezzi di prova essendosi esauriti, il Presidente dà, verso le due, la parola all'avv. Masino, S. P. G.

La strettezza dello spazio non ci consente naturalmente di dare in disteso l'arringa del distinto magistrato, e ce ne duole.

È infatti questo un lavoro degno di ogni maggior encomio sotto tutti i riguardi.

Ma, esternato così il nostro rincrescimento, veniamo senz'altro a riassumere le parti principali.

Requisitorie del Pubblico Ministero.

Cav. Masino. — In mezzo alla luce smagliante onde s'irradia la civile società per i suoi progressivi incrementi, non manca di farsi udire di quando in quando la voce di qualche modesto cittadino che avverte di esaminare le fondamenta del corpo sociale, onde vedere se per avventura non vi sia nelle vene delle medesime qualche mal noto e pur terribile elemento di rovina.

A tale modesto compito si sobbarca oggi l'oratore, il quale deve alla presenza dei giudici cittadini lamentare come i reati non si vadano più commettendo come in passato da individui isolati e nascondentisi pei boschi e caverne, ma bensì da audaci malfattori riuniti in criminose associazioni nelle più popolose fra le nostre città.

I danni che simili bande arrecarono alla vita ed alla proprietà da qualche tempo a questa parte sono tali da sgomentare chicchessia.

Si crede forse che siavi in tali parole qualche esagerazione? Ebbene si getti uno sguardo sul troppo eloquente specchietto presentato dal ministro Lanza al Parlamento, nel richiederlo di speciali provvedimenti atti a costituire un efficace presidio alla insidiata società.

Il *crescendo* nei delitti che emerge essersi verificato negli ultimi quattro anni è immenso.

Di fronte a tali disordini, quale rimedio escogitare se non è la ristaurazione della buona morale, lo scemarsi con ogni mezzo del novero degli infingardi, e più che tutto una severa amministrazione della giustizia?

Il P. M. si lusinga che i giurati, che così scrupolosa attenzione prestarono allo svolgersi di questo processo, daranno un grande esempio riguardo all'ultimo mezzo per metter riparo al crollante edificio sociale.

Ad aiutarli in tale nobile opera l'oratore farà il più preciso riassunto che gli riescirà possibile dei fatti concernenti quella parte di cui prende a trattare.

Questa si limita al furto Guastalla ed alle relative ricettazioni. Il cortese e diligentissimo suo collega che ebbe molta parte nei lavori dell'accusa si occuperà del resto.

Dopo questo esordio, che è ascoltato con la massima attenzione da tutti gli astanti, nonchè dagl'imputati, l'esimio oratore del P. M. comincia ad esaminare quei fatti onde risulta l'*ingente* del furto Guastalla, fatto audacissimo se si consideri che venne commesso nel centro della città, in casa diligentemente custodita da ottimo portinaio, con scale ben illuminate, con porte fortissime e munite di robusti serrami.

Nella camera ove dormiva il vecchio Israel Guastalla (camera che precede il fondaco ove erano i denari) si rinvenne un candelotto di cera, si rinvennero molte goccie del medesimo proprio vicino al capezzale del vecchio stesso, la cui vita, ove si fosse svegliato, era certo in pericolo.

Oltre a ciò si ha il fatto che nel canale del Martinetto venne poi trovata la cassa di ferro che asserivasi dal Guastalla esportata dal suo negozio, cassa del peso di oltre tre miriagrammi.

V'ha di più. A Genova vendevansi da ignoti individui varie cartelle del Debito pubblico italiano, aventi appunto i numeri che mettevansi innanzi dai derubati negozianti come scritti sui titoli di loro spettanza.

Dimostrata la generalità del reato, ne è presto chiarita l'entità.

Il danno arrecato alla rispettabile casa Israel Guastalla fu di ben centomila lire, siccome con dettagliate spiegazioni vennero i derubati stessi a dimostrare: e tale somma constava di valori di diversa specie, di numerario, di ricche stoffe, ecc.

Passa in seguito l'oratore a vedere quale sia stata la parte dei singoli imputati nell'ingente ed audace furto, avvertendo anzitutto che non considerò mai come sostanziale la circostanza dell'esservi o no stato temporale la notte in cui il medesimo si perpetrava.

Un fatto è anzitutto accertato: ed è che, mentre in epoca vicinissima al resto, gran parte di coloro che devono oggi rispondere si recavano a Genova a farvi baldoria, è appunto in detta città che veniva operata la vendita già accennata di alcuni valori del Guastalla.

Secondo reperto è quello del rinvenimento del forziere di ferro del Guastalla stesso nel canale del Martinetto.

Chi ve lo aveva portato? Illuminò al riguardo i giurati quel Trucco Bartolomeo, cittadinaio, che narrò come Pascal Grato lo avesse una sera in cui pioveva assai, ricercato per condurre varii individui al Martinetto, e poscia a Moncalieri.

L'udienza è levata.

DISPACCIO PARTICOLARE
della *Gazzetta Piemontese*

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 20 giugno.

La Camera, più numerosa del consueto dell'ultima settimana, riprende la discussione dell'ordinamento dell'esercito.

La Marmora meravigliasi, anzi si duole della eccessiva precipizio con cui discutesi il gravissimo argomento dell'ordinamento dell'esercito, risolvendo in modo tanto leggiero le importanti questioni relative al medesimo, mentre la Prussia mostrasi ancora poco soddisfatta delle sue istituzioni militari.

L'Inghilterra sta studiando senza nulla conchiudere. La Francia per mezzo dei suoi migliori generali non ritiene, malgrado gli ultimi avvenimenti, assolutamente condannata la sua organizzazione militare.

Egli pertanto non vedendovi l'urgenza allegata dal Ministero e creduta dalla Camera, opinerebbe si debba procedere maturatamente nel riformare il nostro esercito, cui l'attuale ordinamento esperimentato in diverse campagne rivelò parecchi difetti da correggersi, ma dimostrossi molto migliore di quanto credesi, non inferiore a quello degli altri eserciti.

Raccomanda specialmente di non cedere alla lusinga di imitare la Prussia, come presentemente la moda militare richiede, nè credere che basti avere molti soldati e molte armi per avere un buon esercito.

Corte (relatore) e generale **Cugia** rispondono cercando confutare le considerazioni del La Marmora. Cugia distendesi particolarmente intorno al passato e presente ordinamento del nostro esercito, che come La Marmora loda grandemente per il valore dei soldati che lo compongono, ma lo appunta di poca solidità. Discorre quindi dei vari sistemi ultimamente studiati per rimediare agli inconvenienti notati.

Ricotti risponde non essere questione di precipitazione di una riforma quando la si dibatte da più anni, e l'Italia sarà l'ultima ad attivarla. Raccomanda nuovamente la sollecita votazione, che nota essere indispensabile alla formazione delle truppe provinciali. Accetta la responsabilità e le conseguenze della legge, non già quella della continuazione dello stato attuale di cose.

Bertolè-Viale, dopo osservazioni sulle conseguenze dell'insuccesso della campagna del 1860 che depresse allora il morale di un esercito giovane, sostiene, specialmente per ragioni d'opportunità, i 4 anni.

Per questa ferma pronunziansi **Carini** e **Fambri.** L'art. 7 che era della Giunta pella ferma di tre anni è respinto. Approvasi quello ministeriale pei 4 anni. Tutti gli articoli sono approvati. Rimangono due proposte.

Ad istanza di **Lanza** deliberasi una seduta straordinaria per giovedì per alcuni progetti minori.

LOCALI DEMANIALI.

Ci scrivono:

Pochi giorni fa fu inserto nella *Gazz. di Torino* un mio scritto, dove io enumerava i molti fabbricati dello Stato di cui si potrebbe ricavar non tenue prodotto, ma che sono affatto sciupati pel sistema invalso, che qualunque locale si renda disponibile tutto è invaso dal Ministero di guerra o per qualche compagnia di soldati, e per qualche ufficio di problematica utilità, o per deposito di oggetti militari che, o finiscono preda del tarlo, o sono venduti a rompicollo per far luogo a nuove e costosissime provviste.

Ne ho pure fatto oggetto di dettagliata indicazione in una lettera diretta al Ministro delle finanze: essendo argomento che merita un certo riguardo, parmi che la S. V., intenta qual è al bene pubblico, potrebbe farne soggetto di esame nel giornale che Ella con tanta temperanza, ma non fermi propositi dirige.

Questi locali specialmente sarebbero i seguenti:

1. Il palazzo delle Segreterie che se serviva al Ministero degli esteri, degli interni, di guerra e marina, di grazia e giustizia, ora appena serve alla Prefettura e sue dipendenze; qualche sala alla scuola dei coristi; forse anche alla scuola di ballo; quale utilità!

2. Il palazzo del Ministero di finanze verso piazza Castello, via Carlo Alberto e via Finanze, che si bene si adatterebbe ad abitazioni private;

3. Il palazzo del Debito Pubblico pressochè vuoto; la sala delle casse (vuote) immensa, basterebbe essa sola per tutti gli uffizi finanziari: la Scuola superiore di guerra ne occupò tosto una parte;

4. Il palazzo, ossia isolato del Ministero di guerra, già Collegio delle Provincie: contiene gli archivi del Ministero di guerra (alcune vecchie carte tarlate, non

ad altro utili che per dormitorio di alcuni impiegati, cui rincresceva trasportarsi a Firenze), e pel Museo industriale dove sono alcune sale per gabinetti di fisica, chimica e meccanica, di cui nessuno si serve, che costarono enormemente in prezzo d'acquisto, e viaggi di piacere all'estero di alcuni professori senza studenti, ed alcune altre sale per iscuole future;

5. Il Palazzo del Ministero dei lavori pubblici in via Carlo Alberto, dove hanno sede la fabbrica delle carte-valori e dei famigerati contratori, e qualche ufficio o meglio *sine cura*, cioè commissari governativi alla Società dell'Alta Italia;

6. Il fabbricato in via S. Francesco di Paola, dove sta il Comitato del genio, qualche comando, il tribunale militare, uffizi che si fanno passeggiare da un sito all'altro, purchè tengano occupati locali spaziosi, in cui certi generali tengono alloggi di numero straordinario di camere;

7. Il magazzino delle merci, coll'antico quartiere e caserma delle guardie del Real Palazzo; dove si tengono accumulate enormi quantità di vestiario, calzatura e buffetteria, che all'evenienza si vendono a rompicollo per provvedersene con grave spese delle altre; e molte vanno consumate dal tarlo, e si putrefanno, e basta transitare in questa stagione nella via delle Rosine per accorgersene;

8. Il locale della Dogana in prospetto alla Banca Nazionale, e convento di Santa Teresa; ivi pochi soldati e il Comando militare del Distretto bastano a tutto occuparlo;

9. Il carcere correzionale già si civilizzò e elegantizzò per uso dei Carabinieri, che più numerosi nella parte a cavallo ne avevano abbastanza del loro quartiere in piazza Carlina e nella Cittadella;

10. Il palazzo Madama sgombro dal Senato poteva anche utilizzarsi;

11. Il convento di S. Tommaso fu pure invaso per servizio militare;

12. Il monte dei Cappuccini fatto evacuare dai cappuccini, fu lasciato in abbandono, e solo per pochi giorni, alle volte, si mandano alcuni soldati convalescenti;

13. Il quartiere del corpo d'amministrazione soppresso, fu subito occupato da pochi bersaglieri;

14. Le carceri criminali non hanno ancora avuta destinazione alcuna.

Eppure l'art. 11 del Regolamento approvato con decreto 4 settembre 1870 per l'esecuzione della legge 22 aprile 1869 sull'amministrazione del patrimonio dello Stato, e sulla contabilità generale, impone all'intendente di finanza di vigilare sotto la sua responsabilità perchè non siano addetti ad uso pubblico o governativo se non quei locali, che *strettamente occorrono al bisogno*: e quando porgessero occasione tali destinazioni di riferirne al ministero di finanza, proponendo che passi nell'amministrazione demaniale e *si renda produttiva per lo Stato* la parte dei locali riconosciuta *esuberante al bisogno* dell'uso pubblico e del servizio governativo.

Ma si dovrebbe toccare all'arca santa dell'elemento militare, e quello sarebbe troppo grave peccato per un impiegato di qualunque categoria.

Eppure il ministro Sella aveva minacciato economie *sino all'osso*: ma intese forse di dire, che colle sue imposte, colle sue vessazioni avrebbe obbligati i contribuenti a togliersi il pane dalla bocca, e far economie sino all'osse, per non essere spropriati d'ogni cosa dagli agenti delle tasse e commissarii per le esecuzioni.

Eppure per riempire la voragine del *deficit* finanziario si estenua il paese, cioè la massa, ecco già i banchieri e fabbricanti di panno che trovano pasto abbondante in tutti i mutamenti politici e di vestiario delle truppe.

Ogni soperchio rompe il coperchio; quando più non si può reggere è forza che avvengano le rivoluzioni: la Francia non ne è forse troppo vicino esempio della insipienza dei governanti, e delle fatali conseguenze? Nel continuo rimestio d'ogni legge, d'ogni ordine di cose, la moralità e il rispetto alle autorità diventano espressioni ridicole, e nessuno più quasi si fa scrupolo di eludere le leggi, giuocando in certo modo d'industria col Governo, che si è costituito partito avverso al paese per spogliarlo e maltrattarlo con ogni maniera di provvedimenti distruttori d'ogni principio di giustizia e di onestà.

CORRIERE DEL MATTINO

Il presidente della Camera ha diramato il seguente dispaccio ai deputati:

« Giovedì prossimo Camera procederà immancabilmente votazione squittinio segreto legge ordinamento militare, subito dopo discussione provvedimenti sulla pubblica sicurezza. Spero sollecito suo intervento, la prego caldamente nome suoi colleghi a paese.

« *Il presidente*
« Firm. BIANCHERI. »

Informazioni da Firenze assicurano che il viaggio di S. M. sarà ritardato di qualche giorno; la partenza per Napoli non avrebbe luogo che il giorno 27, e ciò perchè la breve dimora in Roma potesse avvenire verso il 5 od il 6 di luglio, epoca in cui i ministri avrebbero compiuta la loro installazione ufficiale in Roma. In questa circostanza S. M. il Re terrebbe per la prima volta un Consiglio dei ministri nel palazzo del Quirinale.

Da Trento giunge notizia che l'Adige, straordinariamente ingrossato, fa temere sorli guasti.

Il Governo federale svizzero ha concesso al Governo francese l'estradizione del signor Janvier de la Motte, uno dei prefetti più influenti e favoriti sotto l'impero napoleonico.

Il Governo francese ha provato che il Janvier de la Motte erasi posto d'accordo cogli impresari per truffare la cassa del dipartimento cui presiedeva; gli impresari ponevano in conto lavori e provviste non fatte; esso faceva pagare il mandato, e quindi dividevansi la torta.

Un'altra piccola industria del benemerito funzionario consistova nell'aprire sottoscrizioni di beneficenza e cominciare quindi coi fondi ricevuti a far beneficenza a se stesso; così su d'una sottoscrizione a favore di operai senza lavoro che aveva raggiunto 600,000 fr., è accusato di essersene intascati 200,000. E via non c'è malaccio!

COSE DI FRANCIA.

L'Internazionale va studiando ogni mezzo possibile per dare pubblicità a' suoi atti, o per dir meglio, a' suoi ordini in proposito delle prossime elezioni. Riconoscendo che gravi incagli si oppongono alla diramazione dei suoi proclami e delle sue liste elettorali, essa pensò di ricorrere a questo spediente: Degli uomini *sicari* percorrono di nottetempo ne' vari quartieri della capitale, e gettano alla sfuggita molte copie di quei proclami nelle buche destinate alle lettere e giornali ovvero ai portoni delle case particolari.

Il quartiere della Maddalena fu specialmente inondato in tal modo di quello pubblicazioni.

Il *Siècle* e l'*Avenir National* ricusarono di far parte della lega dei giornali di Parigi per le elezioni, e la criticano acerbamente. « Noi vi giudichiamo dalle vostre tendenze troppo note; a noi basta conoscere l'albero per sapere anticipatamente di quale specie saranno i suoi frutti. »

Il *Soir* fa la seguente dichiarazione: « Noi abbiamo un'avversione assoluta, invincibile, per tutti coloro che, da vicino o da lontano, appartengono alla democrazia reazionaria.

« A noi basta constatare un sintomo di giacobinismo presso un uomo politico, per vedere un avversario in quest'uomo. Noi facciamo ben poca differenza tra la politica della sinistra radicale, per esempio, e quella del Comitato centrale e della Comune. Noi consideriamo l'Internazionale come una banda infernale contro la quale debbon collegarsi tutti gli uomini onesti. E pur ritenendo la forma repubblicana per amore del suffragio universale, non esiteremmo un secondo tra una monarchia costituzionale ed una repubblica capitanata dai Peyrat, Schoelcher, Tolain, Greppo, Brisson, Colas e Louis Blanc. »

Sabbato scorso fu arrestato per caso, in una perquisizione fatta nella via Téhéran, un comandante di stato-maggiore della Comune, nominato Arrighierre.

I giornali parigini dicono che quest'individuo, italiano di nascita, era un giornalista di Firenze recatosi a Parigi colla speranza di far *carriera* negli ultimi avvenimenti.

Fra le carte sequestrategli si scoperse una serie di lettere, dalle quali risulterebbe esser egli uno degli agenti attivi della Legione italiana dell'Internazionale.

Questo Arrighierre, soggiungesi, è un bel giovanetto, elegante, che non mostra d'avere più di 25 anni, e parla il francese a meraviglia.

Confermasi che l'imprestito di due miliardi sarà emesso il 20 giugno, ma tuttavia il progetto di legge che l'Assemblea doveva discutere ieri, martedì, sarà votato. Dai dipartimenti francesi ed anche dall'estero si hanno notizie assai favorevoli sull'esito che otterrà quest'operazione, e ritiensi generalmente che l'imprestito sarà in breve completamente coperto. Molte offerte e sollecitazioni per parte degli stessi capitalisti francesi, i quali si mostrano impazienti di collocare i loro fondi, pare abbiano determinato il Governo ad anticipare d'alcuni giorni l'epoca della sottoscrizione.

Il sig. Alessandro Dumas (figlio) ricusò la candidatura che gli era stata offerta dal *Figaro*, scrivendo ai suoi amici che « gli autori drammatici, dal più grande al più piccolo, hanno sempre fatto trista figura alla tribuna. »

Si assicura che la sottoscrizione per il prestito francese sarà aperta il 26 corrente invece del 2 luglio; egli è per questa ragione che successe un notevole ribasso a Parigi; si vende per preparare il denaro per la nuova operazione.

Il primo versamento sarebbe del 15 p. 0[0, il restante si pagherebbe in 14 rate.

Le notizie dei raccolti in Francia continuano cattive per il frumento, buone per la segala, orzo ed avena.

Il *Gaulois* annunzia il prossimo ritorno d'Isabella a Parigi. Già il conte d'Espeleta, suo intendente e l'Albacete, suo segretario, arrivarono a Parigi accompagnati dal generale Saint-Roman.

Telegrafano da Londra, 19: I feniani penetrarono violentemente nell'Arsenale della milizia a Mallow. Presero 150 fucili, e le guardie fecero fuoco.

I feniani fuggirono e trovaronsi quaranta fucili. Furono arrestati cinque sospetti.

Gli avvisi del Messico recano che la città di Tampico fu presa d'assalto l'11 di questo mese. Tutti gli insorti furono uccisi o fatti prigionieri. Wallaun Rhum, il capo del partito democratico, è fra i morti.

Scrivono da Madrid al *Times* che gli agenti dell'Internazionale cercano d'istigare gli operai spagnuoli. Tengono conferenze per gli operai e provocano scioperi (*huelgas*). A Barcellona dove trovansi ottomila francesi, sono in maggioranza; a Madrid tengono conferenze alle quali recansi anche dei deputati.

CRONACA NERA.

Ieri, verso le 5 pom., tre sconosciuti, col pretesto di litigare, circondavano il giardiniere P..., d'anni 68, in via Valtorta, dietro il Tiro Nazionale, e dopo di averlo più volte maltrattato, gli carpivano il portafogli con lire 4.

Avvisata la forza pubblica, si metteva tosto sulle traccie di questi bei soggetti e riusciva ad arrestarne uno, certo M..., d'anni 17, calzolaio.

— Ieri un macellaio venne colto in flagrante furto di alcuni chilogrammi di bozzoli esposti in due cesti sulla piazza del mercato. Fu condotto a vedere il sole a scacchi.

— Un albergatore ieri verso le 2 pom., mentre in una vettura tirata da un cavallo recavasi alla propria abitazione, urtava avanti il Caffè d'Oriente una ragazza di 10 anni cagionandole leggiere contusioni.

— Alle 3 1[2 pom. poi sul corso S. Maurizio s'impennavano i cavalli della vettura del conte Piola; il cocchiere non avendo potuto frenarli, chiese in aiuto il domestico M..., il quale nel saltare a terra batteva disgraziatamente col capo contro il selciato, riportando alcune contusioni per cui fu mestieri condurlo all'ospedale di S. Giovanni.

— Gli arrestati furono 97, fra cui 8 donne.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI (Agenzia Reuter)

Vienna, 20 *giugno*.

Il Reichsrath approvò in terza lettura la legge finanziaria del 1871.

Versailles, 20 *giugno*.

Una circolare del ministro della giustizia dichiara che domanderà la dimissione dei magistrati che accettassero la candidatura dell'Assemblea.

Credesi che l'Assemblea voterà oggi o domani il prestito.

Il manifesto della sinistra repubblicana moderata ricevette altre 10 adesioni.

I giornali di Parigi annunziano l'arresto di Vesinier.

Il Governo autorizzò il ristabilimento della telegrafia privata nei dipartimenti della Senna e della Senna e Oise.

Il ristabilimento sarà immediato, se le linee telegrafiche sono sufficientemente ristaurate.

Bukarest, 20 *giugno*.

Il Senato approvò l'indirizzo in risposta al discorso del Trono, esprimendovi lealtà e devozione.

La Camera incominciò a discutere il prestito di 78 milioni che si emetterà al 75, ammortizzerassi in 20 anni, avrà l'interesse dell'8 0[0 e sarà garantito sui beni dello Stato.

Berlino, 20 *giugno*.

L'Imperatore conferì a tutti i membri del Ministero ed al segretario di Stato, Thile, la Croce di Ferro col nastro bianco.

Londra, 20 *giugno*.

Il duca d'Aumale ritornò in Inghilterra.

Il *Morning Post* dice che Thiers contromandò la rivista perchè le truppe avrebbero gridato *Viva l'Imperatore*. — Persigny trovasi sempre qui.

Versailles, 20 *giugno*.

Assemblea — Discussione sul prestito. Thiers espone la situazione finanziaria.

Le spese di guerra sono di circa 8 miliardi; la Banca imprestò 1380 milioni; il disavanzo dei due bilanci 1870-1871 ammonterà 1631 milioni, quindi il nostro scoperto è soltanto di 301 milione.

Thiers soggiunge che i nuovi aggravi risultanti dalle nostre sventure saranno di 436 milioni compresi i 200 milioni per l'ammortizzazione.

Nuove imposte faranno fronte alla nostra situazione finanziaria, difficile ma non disastrosa.

(Il discorso fu applauditissimo)

La seduta venne sospesa.

CUMINO GIUSEPPE gerente

Emissione per Sottoscrizione a Certificati Provvisorii a Premi ed Interessi.
V. Programma 4ª pagina MILDMAY CERRI e C.

Notizie Commerciali

MERCATO DI CASALE

Dal 10 *al* 16 *giugno*. — Mercato animato a prezzi quasi tutti in rialzo.

Eccovi il listino delle vendite e dei prezzi:

20 ett.	Frumento 1° per ettolitro	L.	23	75
20	» Idem 2ª qual.	»	» 23	—
27	» Segala	»	» 17	—
25	» Meliga 1ª qual.	»	» 17	15
25	» Idem 2ª id.	»	» 16	50
12	» Avena	»	» 9	45
50	» Riso 1ª qual.	»	» 25	50
500 quint.	Legna forte	da L. 0	30 a	0	35
500	» Idem dolce	da » 0	22 a	0	25
200	» Fieno	da » 1	05 a	0	95
700	» Paglia	da » 0	55 a	0	48

il miria.

Vino per ettolitro a L. 96.

MERCATO DI BRA.

(Nostra corrispondenza).

(18 giugno) — Mercato molto animato, il frumento e la segala con tendenza al rialzo e la meliga ricercata e con straordinario aumento ed il bestiame a prezzi stazionari.

Si vendettero:

480 ett.	Frumento	da L. 24 35 a 25 05
50 »	Segala	da » 16 30 a 16 75
260 »	Meliga	da » 17 20 a 18 30

l'ettolitro.

34 Vitelli da L. 180 a 340 caduno.

(prezzo medio lire 15 37 il miriagramma).

CITTA' DI TORINO. — **Prezzi dei Bozzoli risultanti dalle fatte dichiarazioni.**

Mercato del giorno 20 *giugno* 1871.

Qualità superiori da L. 36 a 41 — Comuni da L. 30 a 35 — Inferiori da L. 17 a 29. — Prezzo medio lire 31 45. — Quantità, miriagrammi 611.

N.B. Più miria 900 circa non dichiarati al peso pubblico.

Gialli miria 107 venduti da lire 40 a 50.

Cuneo, 20 *giugno*. — Foglia di gelso: miria 2500 circa da cent. 40 a 60.

Borsa di Milano — 20 giugno 1871.
Corsi del mattino.

Rendita Italiana prima	60 70
» » fine giugno	60 85
Prestito Nazionale 1866	82 90
Azioni della Banca Nazionale	2800 —
» Ferrovie Meridionali	390 —
» Regia Tabacchi	703 —
» Banca Lombarda	672 —
Obblig. ferrovie Meridionali	179 50
» Boni demaniali	469 —
» Asse Ecclesiastico	78 70
» Regia Tabacchi	484 —
Buoni ferrovie Meridionali	485 —
Cambi sopra Francia a vista	104 75
» Londra a tre mesi	26 38
» Francoforte a tre mesi	219 3[4
» Vienna a tre mesi	208 1[2

I pezzi d'oro da 20 franchi a 21.

Sconto 4 7[8 per 0[0.

Ore 3 *pom.* — La Rendita chiusa intorno a 60 45 per fine corrente.

I 20 franchi da 20 99.

Borsa di Genova — 20 giugno 1871.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita si contrattò per contante da 60 50 a 60 50.

Le azioni della Banca Nazionale erano negoziate per fine mese a 2775 a 2765.

Il Mobiliare si contrattò per fine mese a 556.

Francia breve lettera a 104 80, denaro a 104 55.

Le Meridionali restarono da 390 50 a 390.

Londra a vista lettera 26 51, den. 26 47.
Marenghi da 20 94 a 20 95.
Sconto sopra l'Italia 5 p. 0[0.

Borsa di Firenze del 20 *giugno* 1871.

Rendita lettera	60 57
Oro lettera	21 —
Londra, lettera	26 38
Cambio su Parigi	104 80
Prestito Nazionale	82 92
Obbligaz. Ecclesiastici	484 —
Azioni Tabacchi	708 50
Banca Nazionale	2790 —
Az. Società ferr. Merid.	390 50
Obbligazioni » »	181 —
Buoni » »	466 50
Obbligazioni Ecclesiastiche	79 75

BORSE ESTERE.

Vienna, 20 Mobiliare 230. — Lombarde 178 10. — Austriache 425. — Banca nazionale 778. — Napoleoni d'oro 9 86 1[2. — Cambio su Londra 128 95. — Rendita austriaca 69 15.

Berlino, 19. Austriache 232 3[4 — Lombarde 95. — Mobiliare 157 1[2. — Rendita Italiana 55 1[2 — Tabacchi 69.

Parigi, 20 *giugno*.
(Chiusura della Borsa).

	19	20
Rendita Francese	51 80	51 92
Rendita Italiana	57 90	57 65
Az. str. ferr. Lomb. Venete	368 —	372 —
Obbligazioni idem	230 —	228 —
Ferrovie Romane	70 —	69 —
Obbligazioni idem	163 —	162 —
Obbl. ferr. Vittorio Eman.	155 25	154 25
Obbl. ferrovie Meridionali	171 50	171 25
Consolidati Inglesi	— —	— —
Cambio sull' Italia	— —	— —
Credito Mobiliare Francese	128 —	130 —
Obbligaz. Regia Tabacchi	457 —	460 —
Azioni idem	677 —	677 —

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Prezzo dei bozzoli. — *Notizie telegrafiche.*

LUOGO	Qualità superiori da L.	a L.	Qualità comuni da L.	a L.	Qualità inferiori da L.	a L.	Quantità in miriagr.
Mercato del 20 giugno.							
Acqui	56	46	44	40	—	—	100
Alessandria	45	44	42	38	37	27	460
Alba	44	39	35	43	29	34	500
Asti	40	50	29	39	22	28	1800
Bra	43	49	35	42	26	34	600
Carmagnola	38	43	30	37	21	29	700
Casale	50	40	39	30	29	20	300
Ceva	4[1	62	33	42	20	30	1001
Cuneo	46	51	39	45	20	38	5230
Fossano	42	47	36	40	25	35	2000
Ivrea	40	48	31	39	21	30	500
Mondovì Breo	47	48	35	40	23	34	1000
Novara	40	54	29	40	22	29	900
Novi Ligure	44	50	36	42	20	34	1170
Parma	55	76	46	54	24	45	1000
Pinerolo	43	42	41	38	37	30	1000
Racconigi	44	36	35	28	25	16	350
Rocca S. Casc.	52	45	43	37	36	25	1450
Saluzzo	44	40	39	32	31	20	3500
Savigliano	43	34	33	25	24	17	1000
Voghera	53	47	42	32	31	20	450
Torino	38	43	31	37	15	30	500

Camera di Commercio ed Arti
(Bollettino Ufficiale)
BORSA DI TORINO

21 giugno 1871 — Fondi pubblici.

Consolidato 5 p. 0[0. Contratti del m. in c. 60 60 60 50 35 45 50 (60 52 1[2) 60 55 57 1[2 45 (60 45), in liq. 60 70 pel 30 giugno, 61 05 pel 31 luglio.

Corso legale 60 50.

Prestito Nazion. 1866, 5 0[0. C. d. m. in c. P. 83, in liq. 82 80 pel 30 giugno.

Titoli per l'asse ecclesias. C. d. matt. in c. G. 79 70.

Az. Banco Sconto e Sete. C. del matt. in c. 185 50.

Cartelle del Credito Fondiario (S. Paolo). C. d. m. in c. 406 25 75.

Azioni di ferr. Meridionali. C. del m. in liq. 389 50 pel 30 giugno.

Obblig. Canali Cavour. C. del matt. in c. 378 378 378 50.

Obbligaz. ferr. Meridionali. C. d. matt. in l. 181 pel 30 giugno.

Pezzi d'oro da L. 21, 20 97 a 21.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO
del 21 giugno.

Rendita: corso legale ribasso cent. 20 sulla borsa precedente.

La rottura delle trattative di Francoforte fra i diversi banchieri esteri per prender parte al prestito francese, e la conseguente dichiarazione del ministro delle finanze di voler mettere in sottoscrizione il medesimo passandosi dell'appoggio di quei banchieri, è la causa principale del ribasso succeduto alla Borsa di Berlino.

Conseguentemente l'odierno nostro mercato avrebbe dovuto esser più debole di ieri, ma il contrario è successo abbondando le ricerche e scarseggiando i venditori.

Ultimi corsi:

Rendita cont. 60 70 a 60 65.
Idem fine luglio 61 10 a 61 05.
Prestito naz. 82 a 82 75.
Ecclesiastico 79 75 a 79 60.
Banca nazionale a 2770 nom.
Banco Sconto 186 a 185 75.
Meridionali 390 a 389.
Tabacchi 708 a 707.
Obb. Cavour 379 a 372.
Obbl. S. Paolo 408 a 405.
Meridionali 180 nom.
Oro 21 a 20 98.

TEATRI

Balbo (ore 8 1/2) — Opera: *La Sonnambula* — Ballo: *Fiamma di punch.*

Rossini (ore 8 1/2) — La drammatica compagnia dell'Accademia del Teatro Milanese rappresenterà: *El barchett de Baffalora.*

Alfieri (ore 8 1/2) — La comica compagnia piemontese di E. Gemelli rappresenterà: *Agiutte ch'i t' agiuto — Margritin dle violette.*

AVVISO

Tutti i giorni **meno i festivi,** consulti legali gratuiti dalle 8 alle 12 antim., nello studio dell'**avv. Raimondo Macola,** in Torino, via d'Angennes, N. 26, piano 3°, scala a destra. 2470

Da affittare al 1° luglio

alloggio al 2° piano di 9 vani. — **Alloggio** al 3° piano di 6 vani.

Via Misericordia, N. 8. 2536

2532

CASCINA

del **reddito netto** di **L. 4000**

di giornate 46 (ettari 17, 15), di cui giorn. 22 vigna, in ottimo stato, con 800 piante da frutta, già deliberata all'incanto per L. 37 mila.

Il termine utile per l'aumento scade li **28** giugno corrente.

Dirigersi al notaio Traversa, via Mercanti, N. 3, piano 2°, Torino.

Bottega da Parrucchiere

da **RIMETTERE,** via Palestro, N. 2, Torino. 2446

REINCANTO

per vendita volontaria del Castello di Lombriasco e Cascina annessa.

Il 23 giugno corrente, ore 9 di mattina, nello studio del notaio sottoscritto, via Sant'Agostino, N. 1, si esporrà in vendita il grandioso Castello di Lombriasco, mobigliato, con diritto di patronato alla chiesa locale, vasto giardino, di ettari 3, 81 (giornate 10), popolato di piante da frutta, cinto di muro, case adiacenti e la cascina annessa, composta di campi e prati irrigabili, di ettari 18, 74 (giornate 49 circa).

Cadono nella vendita tutti i raccolti, il bestiame, cavallo e buoi, gli attrezzi di campagna e due vetture.

L'incanto sarà aperto sul prezzo ribassato a L. **60,000**, ed alle condizioni di cui nel nuovo bando di oggi.

Torino, 1° giugno 1871.

2297 Not. L. Bonacossa.

Seme Bachi a bozzoli gialli

col metodo della selezione cellulare microscopica, processo PASTEUR.

Sottoscrizione aperta presso li signori **Chancel frères,** in Torino, piazza Lagrange, N. 1. 2411

Esposizione e Vendita

di Libri e Quadri del fu sig. Luigi Martelli, via del Carmine, N. 4, dal 18 al 25 giugno, dalle ore 2 alle 4. 2507

2493

Villa da affittare

sui colli di Torino, in salubre situazione, a mezz'ora dalla città; di 12 camere, cappella e viali; dirigersi in via di Po, N. 27, al portinaio.

Incanto per partenza

2469

Giovedì, 22, alle ore consuete, in in Bertholat, n. 2, piano 4°, si venderanno una quantità di mobili eleganti ed altri, per contanti.

Giuseppe Cavalli per. giur.

FELICE ROSSI

annunzia d'essere arrivato con un grande trasporto di **CAVALLI** delle distinte razze **russe e prussiane,** visibili nel suo stabilimento. 2522

Ferrovia d'Ivrea

Il Consiglio d'amministrazione in sua seduta 13 corrente mese, ha fissato il dividendo del semestre scaduto in L. 6 pagabile dalla cassa di Credito Mobiliare Italiano a partire dal giorno 26 giugno 1871. 2530

AVVISO

I fratelli **GALOPPO** avendo ultimato la costruzione delle loro macchine tengono in vendita a bassi prezzi vari **Torni, Morse, Incudini** e **Macchine a trapanare.**

Dirigersi alli medesimi alla Barriera di Lanzo. 2219

BIGLIARDI per caffè e villeggiature a prezzi discretissimi. — Dirigersi in via Ginnastica, N. 10, violino a Piazza d'Armi, Torino.

Domani Ultimo Giorno della
EMISSIONE
di N° 1000 Certificati Provvisorii a Premj ed Interessi.

OGNI CERTIFICATO RAPPRESENTA

Un'Obbligazione del **Prestito Nazionale 1860,** Rimborsabile con L. **92** fruttifera L. **5** all'anno, con **2** Estrazioni semestrali.

Idem del **Prestito di Reggio** (Calabria), Rimborsabile con L. **120** fruttifera L. **4** all'anno, con **4** Estrazioni trimestrali.

Una **Cartella dello Stato** di L. **5** di Rendita — Nominale L. **100.**

I Sottoscrittori in questa Emissione godranno, a partire dal primo versamento, e sempreché continuino i successivi pagamenti alle epoche qui sotto prestabilite, di tutti i diritti e vantaggi che danno le Obbligazioni Originali suddette, concorrendo integralmente a tutte le Estrazioni che avranno luogo per i Prestiti di *Reggio Calabria* e *Nazionale*, e godranno gli interessi annuali di detti due Prestiti, non che della *Cartella Rendita dello Stato.*

La Ditta emittente rimborserà quindi agli acquirenti i *coupons* che andranno maturandosi durante i pagamenti rateali da eseguirsi per la liberazione del Certificato.

2° SEMESTRE 1871 *(Pagabili al 15 Ottobre)*

Prestito Reggio — 1° Settembre . . L. **2** (oro)
» **Nazionale** — 1° Ottobre . . » **6 40**

1° SEMESTRE 1872 *(Pagabili al 15 Aprile)*

Rendita — 1° Gennaio . . . . . L. **2 50**
Prestito Reggio — 1° Marzo . . . » **2** (oro)
» **Nazionale** — 1° Aprile . . » **6 40**

2° SEMESTRE 1872 *(Pagabili al 15 Ottobre)*

Rendita — 1° Luglio . . . . . L. **2 50**
Prestito Reggio — 1° Settembre . . » **2** (oro)
» **Nazionale** — 1° Ottobre . . » **6 40**

1° SEMESTRE 1873 *(Pagabili al 15 Aprile)*

Rendita — 1° Gennaio . . . . . L. **2 50**
Prestito Reggio — 1° Marzo . . . » **2** (oro)
» **Nazionale** — 1° Aprile . . » **6 50**

Il pagamento dei detti Coupons, per un ammontare di L. 41 10, verrà fatto alle epoche sopra stabilite e previa la trattenuta governativa colle norme che regolano ogni singolo Prestito.

VERSAMENTI

1 da L. **6** — all'atto della Sottoscrizione.
1 » **10** — (dal 23 al 30 giugno) contro consegna del Certificato.
3 » **12** — dal luglio al 31 dicembre 1871, al 25 d'ogni mese.
12 » **12 50** al 25 d'ogni mese dell'anno 1872.
5 F. **15** — al 25 di gennaio, febbraio, marzo, aprile e maggio 1873.

Ultimo Versamento di F. **35** al 25 giugno 1873 contro consegna delle due corrispondenti Obbligazioni di Reggio Calabria e Nazionale e Cartella di L. 5 Rendita dello Stato.

Questa nuova operazione offre ai Sscrittori positivi vantaggi, quali non vennero finora accordati da nessuna Ditta emittente, perchè i Portatori del presente Certificato godono subito l'interesse delle Obbligazioni che non pagano che ratealmente nel corso di due anni, ammontanti, come dalla suddetta tabella ad 21 Coupons, per l'importo di L. 41 10, ricevendo a compiuto pagamento **un'Obbligazione del Prestito Nazionale** con unitivi 14 *coupons semestrali da L. 6 40 cadauno,* **un'Obbligazione del Prestito di Reggio,** *rimborsabile in Fr. 120,* ed **una Cartella di Rendita dello Stato,** *di L. 100 nominali.*

AVVERTENZA — *Pel pagamento degli interessi, saranno annessi al Titolo quattro tagliandi, che saranno pagati alle rispettive scadenze, sempreché il Certificato sia in regola coi versamenti.*

La sottoscrizione è aperta dal 12 al 22 del corrente mese

6 ESTRAZIONI ALL'ANNO con Premi L. 100,000-50,000-40,000 e molti altri minori

Presso la Sede del Banco di Prestiti a Premii

Ditta Mildmay Cerri e Comp.

Galleria Vittorio Emanuele, 76.

COUPONS ANNUALI per L. 21 80 dei Prestiti Reggio, Nazionale e Rendita dello Stato

Le Sottoscrizioni si ricevono in Torino presso Giovanni PIODA, via Finanze, 9.

Stabilimento dell'Editore EDOARDO SONZOGNO, Milano, via Pasquirolo, 14.

ANNO VIII.

LA NOVITÀ

Giornale in gran formato delle Mode, Lavori femminili e di eleganza, ecc.

Esce ogni Giovedì.

La Novità è il più splendido ed il più importante giornale di mode che veda la luce in Italia.

Essa pubblica nel testo di ogni numero non meno di una trentina di DISEGNI DI MODE E LAVORI D'OGNI GENERE del giornale *IL BAZAR di Berlino*, e ciò alcuni giorni prima che siano pubblicati dallo stesso *Bazar*, oltre agli altri disegni eseguiti per la sola NOVITÀ da artisti speciali. — Fornisce ai signori abbonati **52** FIGURINI GRANDI COLORATI, eseguiti **appositamente** dal valente artista cav. **Guido Gonin**, oltre alle TAVOLE COLORATE per lavori in Tappezzerie, Ricami, Lavori d'ago, Lavori a perle, Modelli in gran formato per abbigliamenti, grandi disegni artistici, ecc.

La NOVITÀ è la vera Enciclopedia delle Mode e dei Lavori Femminili.

È aperto l'abbonamento ai seguenti prezzi:

	Anno	Sem.	Trim.
Franco di porto nel Regno	L. 24	L. 12	L. 6
Svizzera	» 28	» 14	» 7
Austria, Egitto, Francia, Germania	» 32	» 16	» 8
Grecia, Inghilt., Portogallo, Spagna, Turchia	» 36	» 18	» 9
America, Australia, India	» 44	» 22	» 11

Un numero separato (nel Regno) **UNA Lira.**

Premio gratuito agli Abbonati ANNUI:

Chi si associerà per UN ANNO, anticipando ben inteso, l'importo d'abbonamento, avrà diritto al PREMIO GRATUITO di un QUADRO OLEOGRAFICO SU TELA, lavoro del rinomato artista cav. **Guido Gonin,** intitolato:

LA CORRISPONDENZA SEGRETA

Detto Quadro verrà spedito con apposito bastoncino che lo preserverà da qualsiasi guasto.

(Separatamente costa pei non associati annui, questo **quadro** costa L. **10.**)

Per abbonarsi inviare Vaglia Postale 2473

all'Editore EDOARDO SONZOGNO, Milano, via Pasquirolo, N. 14

SOCIETÀ ANONIMA DEI PANI DA CAFFÈ

L'assemblea generale straordinaria del giorno 18 corrente, non avendo avuto luogo per mancanza del prescritto numero d'azionisti resta nuovamente convocata pel giorno di venerdì 23 corrente, alle ore 3 pomeridiane, nel solito locale, per discutere sul Tilotto per vendita della casa sociale, e per l'elezione di un consigliere, in rimpiazzo del sig. Giacomo Pietro dimissionario; avvertendo, che a sensi dell'art. 19 dello Statuto sociale, le deliberazioni saranno valide qualunque sia il numero dei soci intervenienti.

2529

PANATTERIA VIENNESE

Negozio principale Corso del Re, Num. 17, succursale Via Roma, Num. 13.

Si previene che dal 20 giugno il prezzo dei panetti di semola unghe che sia al latte che al burro viene ridotto a centesimi 50 alla dozzina e 25 la mezza dozzina.

Similmente le paste dolci da bagnare si venderanno a centesimi 50 la dozzina.

Si avvisa pure che detti panetti escono freschi alle ore 6 antimeridiane ed alle 3 pomeridiane. Al negozio principale sul Corso del Re, si vende pure pane di segala americana rinfrescativo a centesimi 40 al chilo e pane di mistura alla Milanese centesimi 30 al chilo. 2528

MOBILI D'OGNI GENERE

F. DOGINI, tappezziere e negoziante da mobili d'ogni genere, corso del Re, N. 1, casa Priotti

Tiene *specialmente* disponibile una grande quantità di mobili a prezzi di molto ribassati e finora mai praticati. 1617

DA AFFITTARE IN TROFFARELLO

Per villeggiare alloggio di 8 membri civilmente mobigliato, attiguo al quale havvi spazioso giardino, adorno di piante fruttifere e viti a gran pergolati. Dirigersi in Torino, via Palazzo di città, N. 5, al negozio da tolerie di GIOVANNI BECCHIS. 2273

Da vendere con sconto

Ragioni di credito di lire **sette mila** circa, verso Gaetano Manati, e risultanti da sentenze di condanna.

Dirigersi al sig. Giuseppe Ferrero, via Bogino, N. 11. 2289

Seme Bachi pel 1872

La **Ditta C. BARONI, Torino,** via Lagrange, 17, ha aperta la decima sottoscrizione pei **CARTONI del GIAPPONE pel 1872.** — Pagamento L. 8 ogni cartone alla sottoscrizione, il resto alla consegna dei cartoni.

Spedisce il programma franco di posta dietro richiesta. 2468

Da affittare per Natale

Ampio locale tuttora eserotto ad uso Stamperia, di piena luce, a levante, con 12 finestroni, palchettato, ed a volta, di circa 200 metri, e diversi alloggi, a prezzo modico, via Torino, in prospetto alla fabbrica dei fratelli Lavara. Dirigersi ivi al proprietario sig. Barbiè od al portinaio. 2409

Da affittare al 1° ottobre

Sei camere al secondo piano, cantina e legnaia. — Doragrossa, 10 in fine del vicolo. — Indirizzo al portinaio in detto vicolo. 2275

2518 AVVISO AI CREDITORI

dei falliti Domenico e Luigia Orsati, coniugi Barrivero, già negozianti in Dogliani.

Il cancelliere del tribunale del circondario di Mondovì, ff. di tribunale di commercio, avvisa i prefati creditori che le ditte Canavori Giovanni e Compagnia, e Luisia e Compagnia di Torino, sindaci definitivi di detto fallimento, ricorsero ed ottennero decreto del signor giudice delegato, in data d'oggi, con cui si ordinò l'adunanza degli stessi creditori per la resa dei conti della loro gestione, e per provvedere sulla ripartizione dell'attivo, risultante dalla vendita delle merci e mobili caduti nel fallimento, e venne pertanto stabilito il giorno 11 prossimo venturo luglio, ore 9 antimeridiane.

Invita perciò tutti i suddetti creditori ad intervenirvi personalmente od a farsi debitamente rappresentare.

Mondovì, 13 giugno 1871.

Not. Filippo Sordi canc.

L'INTENDENZA DI FINANZA

della provincia di Novara

Avviso che fu dichiarato lo smarrimento del vaglia del Tesoro rilasciato dalla Tesoreria provinciale di Novara nel giorno 24 aprile 1871, sotto il N. 713, a favore del signor Sotto-Prefetto di Pallanza per la somma di L. 110 96 versate dal signor Prefetto di Novara per l'ammontare delle paghe da corrispondersi a quelle guardie di P. S. pel mese d'aprile 1871.

Chiunque avesse rinvenuto il sovraindicato vaglia è invitato di farlo pervenire subito a questa Intendenza di Finanza, per essere consegnato alla parte.

Novara, 9 giugno 1871.

2418 L'Intendente Bacchetti.

INCANTO VOLONTARIO

per la vendita di una cascina detta il *Boretto* sulle fini di Cherasco, propria della R. Opera la Mendicità Istruita in Torino.

L'asta avrà luogo nella città di Cherasco il **13 prossimo luglio,** alle ore 8 antimeridiane, nell'ufficio del notaio avv. Scaparone, via Monte di Pietà, N. 143, in 9 distinti lotti, cioè:

Lotto 1. Fabbricato rustico, aia, orto, ripa praticva con orattino per il latte, ed altano, della superficie totale di ettari 1, 44, 80, pel prezzo di L. 7016.

Lotto 2. Due campi, ettari 2, 52, 85, per L. 6767.

Lotto 3. Campo, are 94, 30, per L. 1116.

Lotto 4. Due campi, ettari 1, 92, 74, per L. 3042 50.

Lotto 5. Campo e prato, ettari 3, 30, 30, per L. 9623 50.

Lotto 6. Campo, ettari 1, 31, 51, per L. 2429.

Lotto 7. Prato e ripa imboschita, ettari 1, 28, 80, per L. 3072.

Lotto 8. Due campi, ettari 1, 7, 07, per L. 2264.

Lotto 9. Due campi, are 71, 40, per L. 1060.

Le condizioni per la vendita sono visibili in Torino nella segreteria dell'Opera, via Santa Pelagia, N. 21, piano 1°, ed in Cherasco presso il detto notaio Scaparone. 2531

A MODICI PREZZI

TERRE VENETE minerali, colorate, **rosse, gialle e verdi.** Agenti commissionari GEROLDI e C., via Seminario, N. 2, Torino. Deposito presso la sig. CLARA APPINO, via Barbaroux, num. 16, Torino. 2521

SOCIETÀ BACOLOGICA
DELL'ALTO PIEMONTE
con sede in CUNEO e TORINO

Mandatario **CARLO CHIAPELLO**

Si è ricostituita pel sesto suo anno di esercizio la **Società Bacologica dell'Alto Piemonte,** all'oggetto di importare dal Giappone seme bachi per gli allevamenti del 1872.

Le Azioni sono da L. **500** e anche da L. **100,** pagabili 3 quinti a tutto giugno, 2 quinti a tutto ottobre 1871.

Si spedisce lo Statuto della Società a chi ne fa domanda;

In **Cuneo** presso **Chiapello e Golletti;**

In **Torino** presso **A. Oddone e Comp.,** via Cavour, 10. 2163

ASSOCIAZIONE BACOLOGICA

FRA PROPRIETARI DELLA PROVINCIA DI CUNEO

con sede a Bra e Cuneo

Gerente LUIGI BOSSOLO

Quinto anno di esercizio

Si è costituita l'Associazione Bacologica fra proprietarii della provincia di Cuneo, e nominata l'apposita amministrazione per il corrente anno, all'oggetto di fornire i previdenti coltivatori SEME BACHI GIAPPONESI delle primarie qualità per l'allevamento 1872.

Le sottoscrizioni si fanno a cartoni numero fisso, pagabili lire 8 all'atto della sottoscrizione, e lire 5 nella prima quindicina di luglio, il resto alla consegna.

Si spedisce lo statuto **franco** a chi ne fa dimanda in Bra a Matteo Fissore, caffè Gioberti, ed al negozio Filippo Tarditi e Comp. **Cassieri** della Società.

In Cuneo a Francesco Girardi Geometra.

In Torino alla Banca Fedele Bernè, via Provvidenza, N. 42. 2320

BANCA DEL POPOLO D'ASTI

1817

La Direzione della Banca previene il pubblico che nei giorni di martedì, giovedì e sabato d'ogni settimana, dalle ore 10 alle 12 antim. e dalle 2 alle 4 pom., sarà presso la **Ditta MARTINI, SOLA e C.,** via Carlo Alberto, 34, eseguito il cambio a vista dei Buoni di cassa fiduciari contro biglietti della Banca Nazionale purchè presentati a decine di lire.

SOCIETA' BACOLOGICA

B. TESTA di P. PALADINI e GORETTI e Socj

PER IMPORTAZIONE CARTONI ANNUALI PEL 1872

DAL GIAPPONE

Milano, via Cavenaghi, 8.

Versamento unico alla sottoscrizione L. 8 per Cartone — Il costo non supererà le L. **16** a Milano.

Mandatario **POMPEO MAZZOCCHI** di Coccaglio.

A richiesta si spedisce franco il Programma. 2346

AVVISO AI FOTOGRAFI

Fabbrica di **cornici e porte-cartes** per ritratti — Grandioso assortimento di **albums** di ogni prezzo per **biglietti di visita — portrait-albums e misti,** contenenti ritratti per le due dimensioni (con o senza musica) in pelle di Russia ed imitazione. — Vendita ingrosso e dettaglio presso **Giorgio Ferro,** via Roma, già Nuova, 18, accanto alla Galleria Natta, Torino. 2317

MAGAZZENO LEGNAMI DEL TIROLO
E CEMENTO DI GERMANIA

con riduzione sui prezzi finora praticati

Presso **L. AUCHENTALLER,** vie Juvara, N. 4, e Fabro N. 6, accanto al Giardino, Torino (Porta Susa). 704

EUCLORINA

2270

Rinomato specifico del dottore E. MEITZEN in grand'uso in Germania, approvato e usato con sicuro successo dal Governo di Berlino, negli ospedali e nella passata guerra, contro ogni sorta di malattie contagiose, come *cholera, sifilide vaiuolo, febbre scarlatina, angina cotennosa,* ecc., ecc., e come rimedio ai denti guasti. Boccetta da L. 3.50, 5, 7.50. Unico deposito nella Farmacia Audreotti Delbecchi, via delle Rosine, 8, Torino.

REGISTRO GIORNALIERO

AD USO SPECIALE

dei Fornaciai, Capi Mastri, Agenti di campagna, Impresari, ecc. ecc.

Prezzo Cent. 80 cadauno.

Vendibili presso **G. CUMINO,** al padiglione in piazza Carignano.

Torino — Tipografia C. Favale e C.